

Quartier del Piave

«L'orso? Meglio riportarlo a casa»

Le scorrazzate di Madi tra Quartiere e Vallata: avvistamenti e apprensione. «Ma non è pericoloso»

di Andrea De Polo

► CISON DI VALMARINO

Lo hanno fotografato a San Pietro di Feletto, mentre attraversava tranquillo via Pianale. Meno tranquilli, gli automobilisti che si sono visti passare davanti un bestione da 150 chili, che può raggiungere i due metri di altezza quando si solleva sulle zampe posteriori. Poi ha lasciato le sue tracce (e i suoi escrementi) in diversi vigneti del Pievevino, e tra i boschi di Cison. Anche a poca distanza dalle abitazioni. L'orso Madi, accolto inizialmente con simpatia tra le Prealpi dell'Altamarca, dove ha scelto di trascorrere la primavera, ora sta destando qualche preoccupazione. Nessuno vorrebbe trovarselo davanti durante una delle sue scorribande notturne. E il "tour" dell'orso venuto dalla Carnia, ma innamorato del

Quartier del Piave, ha messo in allarme anche gli amministratori, che chiedono (anche per il benessere dell'animale stesso) di riportarlo in un habitat a lui più congeniale. Rassicurazioni arrivano da Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla Protezione civile, in questi giorni in contatto con la Forestale: «L'orso, oltre a non essere pericoloso se non è attaccato, sta tornando verso il Bellunese».

Ieri pomeriggio la presenza dell'orso era attestata nei boschi di Tovenà. Di giorno sembra non si sposti, preferisce camminare di notte. Magari lungo la Provinciale. E proprio l'avvistamento in pieno centro a Santa Maria di Feletto ha sollevato i primi allarmi, cui sono seguite le impronte rilevate dall'azienda agricola Col Miotin di Solighetto, tra un filare e l'altro di Prosecco. Tra i primi ad averle viste, e a chiedere l'intervento delle istituzioni preposte, il consigliere pievegino e candidato sindaco Stefano Soldan: «A questo punto l'orso non è più solo folklore. L'ani-

male andrebbe riportato nel suo habitat naturale, il nostro territorio antropizzato non fa bene prima di tutto a lui. Capitano incidenti con i caprioli, figuriamoci se un'auto investisse l'orso».

Per prevenire questa ipotesi, la Provincia ha messo in campo una squadra che monitora 24 ore su 24 gli spostamenti di Madi: «Sappiamo dove si trova grazie al collare Gps», spiega Lorenzon, «e se vediamo che sta per attraversare una strada, rallentiamo il traffico. Stanotte era a 30-40 metri da Farrò, in direzione Belluno. Abbiamo bloccato le auto per farlo attraversare. Lo stiamo aiutando a tornare nel suo habitat. È difficile che si avvicini alle case, ed è pericoloso solo per legittima difesa». Anche questo è un rischio: che qualche cacciatore in cerca di emozioni forti si metta sulle tracce dell'orso. Un gioco a perdere, per entrambi: «Spero che nessuno faccia il furbo, e provi a fargli del male», spiega Cristi-

na Pin, sindaco di Cison. Madi potrebbe ancora essere all'interno del suo Comune: «Ma l'orso ha paura di noi, scappa. Questo non è il suo habitat, va aiutato a tornare a casa. Siamo

in contatto continuo con le persone deputate al suo monitoraggio. Chi avvista l'orso, avvisi subito il Comune o i carabinieri». Oggi, se non farà marcia indietro, Madi dovrebbe raggiungere il Bellunese. Era arrivato a marzo: «Diciamo che si è fatto le ferie nella Marca», scherza Lorenzon, «per ora gli diciamo arrivederci».



Una traccia lasciata in un vigneto da Madi e, a destra, i pattugliamenti notturni di controllo anti-orso



Peso: 35%